

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

89.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI DINO FELISETTI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia (<i>Approvato dal Senato</i>) (3537)	1183
PRESIDENTE	1183, 1185, 1186, 1187
GARGANI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	1185, 1186
GRANATI CARUSO MARIA TERESA	1185
RIZZO ALDO	1184
TRANTINO VINCENZO	1185

Discussione del disegno di legge: Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia (Approvato dal Senato) (3537).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia », già approvato dal Senato nella seduta del 1° luglio 1982.

Nella mia qualità di relatore ricordo alla Commissione che nell'agosto del 1980 era stato approvato un provvedimento che disponeva l'aumento dell'organico degli autisti di magistrati. Con l'andare del tempo le necessità sono andate via via aumentando, soprattutto perché è aumentato il numero delle macchine blindate. Desidero

La seduta comincia alle 9,30.

PIERLUIGI ONORATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

precisare che il concorso susseguente al citato provvedimento aveva dato il suo normale esito, cioè erano state assunte tante persone quante ne erano previste nel bando. Trattandosi, però, di un concorso a carattere nazionale parteciparono ad esso quasi esclusivamente romani, con la conseguenza che, a fronte di una successiva destinazione ad uffici giudiziari soprattutto della periferia del nord, i vincitori rinunciarono a prendere servizio.

Per queste ragioni gli uffici periferici non sono attualmente dotati di autisti e molte macchine acquistate non possono essere utilizzate. Per far fronte a questa situazione, rispondendo così anche alle richieste avanzate dai magistrati, il Governo ha ritenuto di presentare il provvedimento in esame che consente l'assunzione temporanea e diretta di nuovo personale da parte dei titolari degli uffici giudiziari medesimi. Il meccanismo è semplice: i presidenti ed i procuratori generali delle corti di appello, i presidenti dei tribunali ed i procuratori della Repubblica possono assumere nuovi autisti a seguito di una cernita *in loco*, conciliando così le esigenze della persona assunta, che abita sul posto e perciò non deve subire disagi, con quelle del magistrato cui il nuovo addetto sarà assegnato. Questo meccanismo, quindi, consente una scelta che è fatta quasi *intuitu personae*.

Il provvedimento prevede l'assunzione di persone che non abbiano superato i sessanta anni di età; tale limite può sembrare eccessivamente alto, ma esso è giustificato dalla provvisorietà dell'impiego, la cui durata è di un anno, e dalla volontà di allargare il ventaglio delle possibilità di scelta dei preposti all'assunzione, includendovi anche i pensionati. È evidente che si è pensato soprattutto agli *ex* appartenenti alle forze dell'ordine che sono persone con un grande bagaglio di esperienza, che si rileva particolarmente utile in questo tipo di servizio che non è solo di trasporto, ma anche e soprattutto di sicurezza e di protezione. Per quel che riguarda le retribuzioni del personale in questione, viene previsto un trattamento economico uguale a quello della corrispon-

dente categoria non di ruolo. È previsto, altresì, che tale personale può essere licenziato, ove non si rivelasse all'altezza delle mansioni, così come può esserlo nel caso in cui venga immesso in servizio personale autista assunto in via ordinaria. Tutto ciò consente che non si instauri un rapporto di lavoro destinato a durare nel tempo, evitando così successivi contenziosi tra questo personale e l'amministrazione.

La previsione di spesa è fatta sulla base del numero dei posti scoperti ed è pari a 6 miliardi e mezzo in ragione d'anno; per il 1982 la spesa è valutata in 1 miliardo e 650 milioni: ad essa si provvederà mediante lo stanziamento iscritto sul capitolo n. 1501 dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio finanziario 1982.

Concludo la mia relazione raccomandando alla Commissione la pronta approvazione del provvedimento, sia perché tiene conto dell'importanza di un rapporto fiduciario tra chi svolge il servizio di cui stiamo trattando ed il destinatario dello stesso, sia perché c'è un particolare bisogno di personale addetto a queste mansioni presso gli uffici giudiziari, per le note ragioni di sicurezza dei magistrati, sia ancora perché si tratta tutto sommato di un adempimento più amministrativo che legislativo.

Nel ricordare ai colleghi che non possiamo passare all'esame dell'articolato perché mancano i pareri vincolanti delle Commissioni I e V, dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALDO RIZZO. Nell'articolo 1 del disegno di legge vengono indicati quali titolari del potere di assunzione solo i presidenti ed i procuratori generali delle corti di appello, i presidenti dei tribunali ed i procuratori della Repubblica. Desidererei sapere in che modo il Ministero intenda provvedere per gli altri uffici giudiziari i cui capi non sono menzionati nell'articolo in questione. Dicendo questo non intendo riferirmi all'ufficio istruzione in quanto, pur godendo di una sua autonomia, allo stato della legislazione, rientra nell'ambito del tribunale; penso, invece,

ai magistrati di sorveglianza, al tribunale dei minorenni, ai procuratori della Repubblica presso il Ministero che, purtroppo, hanno anch'essi problemi di sicurezza. Personalmente, non credo che il procuratore generale possa invadere la competenza degli altri uffici.

PRESIDENTE. Sì, perché qui il riferimento è ai giudici di sorveglianza. I presidenti ed i procuratori generali delle corti d'appello sono i titolari del potere di assunzione del personale in questione, tenendo conto delle esigenze di tutti.

GIUSEPPE GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Questa dizione è stata usata in tutte le leggi che hanno riguardato assunzioni di questo tipo. C'è, in definitiva — e mi pare giusto —, una prassi per cui la corte d'appello finisce con l'assorbire la competenza degli altri uffici qui non menzionati.

VINCENZO TRANTINO. Mi sono posto, per mia scelta, non appena varato il provvedimento dal Senato, un interrogativo, cioè se il tempo previsto potesse risultare utile per coloro i quali sono interessati al provvedimento. Ma, premesso che gran parte degli automezzi in questione giace negli atri delle carceri e nei posteggi della pubblica sicurezza perché inutilizzati, e quindi soggetti a rovinarsi, il problema è un altro, e cioè che la categoria degli autisti ordinari si sente non sufficientemente protetta non avendo né l'indennità di rischio, né un trattamento adeguato alla funzione che svolge.

Siccome in proposito mi sono permesso di avanzare un'articolata interrogazione, riterrei quanto meno opportuno uno sguardo alla normativa per il nuovo trattamento del personale ordinario.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Abbiamo esaminato questo provvedimento anche in riferimento all'altro precedentemente approvato nel 1980, che aumentando l'organico degli autisti di automezzi dipendenti dal Ministero di grazia e giusti-

zia, stabilì una graduatoria che consentì assunzioni piuttosto indiscriminate; furono adottate, infatti, tutte le possibili disposizioni per favorire al massimo il reclutamento di quegli autisti. La norma, dunque, era già una di quelle che si muovevano in una logica per lo meno anomala. Ora, però, andiamo ancora oltre, perché si consente ai capi degli uffici giudiziari di effettuare assunzioni senza alcuna garanzia e indicazione preventiva dei criteri ai quali attenersi. Va detto, tuttavia, che le norme precedenti, quelle cioè della legge del 1980, usavano criteri molto larghi, tendenti a favorire al massimo quel tipo di reclutamento, ma secondo criteri prestabiliti, cioè secondo un minimo di garanzia dato, appunto, dai criteri che la legge stessa fissava. Adesso, invece, con il tipo di assunzioni cui ho fatto sopra riferimento, a me sembra che in tema di politica del personale si tenda ulteriormente ad aggravare il problema. In modo più specifico, intendo dire che la politica del personale fatta dal Ministero di grazia e giustizia è sempre caratterizzata da questi provvedimenti tampone dettati da misure urgenti, ma che risultano completamente inefficienti, poiché spesso i concorsi durano anni ed anni e trascorre tanto di quel tempo che anche chi risulta idoneo non è più interessato ad assumere servizio. E questo provvedimento dimostra che non solo si vuol continuare su quella strada, ma che, addirittura si vuol scendere ancora più in basso, perché l'assunzione di avventizi fino al 60° anno di età, a me pare che non si sia mai verificata. Ma questo, forse, è il risultato della logica del rinvio, cioè del rinviare la soluzione del problema demandandolo provvisoriamente, in attesa della copertura dei posti nei modi ordinari. Mi chiedo come si possa pensare di coprire l'organico seguendo, in futuro, i normali criteri di assunzione, visto che il concorso espletato nel 1979 non ha dato i risultati sperati.

Prima di pronunciarsi definitivamente sul provvedimento aspetteremo i pareri delle Commissioni I e V; adesso dico solo che diversi gruppi politici al Senato hanno fatto notare che questo sistema di as-

sunzione rischia di creare nuove fasce di precariato. Sempre ammesso che ci si riesca, al momento non si fa altro che rinviare il problema di fondo attraverso una soluzione che non posso non definire di tipo clientelare. Il presidente ha parlato di *intuitu personae*; non vorrei che si trattasse, invece, di qualcosa di più volgare.

Quello che ci interessa, a prescindere dalle polemiche, è l'impianto del provvedimento. Esso, nel fissare i criteri di assunzione, non fa riferimento ad alcun parametro oggettivo tranne che riservare una certa preferenza agli *ex* appartenenti alle forze armate o alle forze di polizia. Inoltre, è strutturato in maniera tale da far temere che tra due anni il Governo sottoponga al Parlamento perché l'approvi un provvedimento di sanatoria per l'assunzione in ruolo del personale assunto in base a quello oggi in discussione. Ancora una volta, quindi, non si faranno né concorsi nazionali, né regionali, mentre invece l'unica soluzione reale e duratura è proprio quella dei concorsi su base regionale che ridurrebbero di parecchio il fenomeno della rinuncia.

Questi sono i rilievi principali che il gruppo comunista muove al provvedimento. Non ho fatto riferimento all'articolo 97 della Costituzione perché di questi aspetti si dovrà occupare la I Commissione; in ogni caso noi ci dichiariamo sin d'ora contrari alla logica che presiede al tipo di assunzioni proposte: essa, infatti, è improduttiva e contrasta con le esigenze di qualificazione del personale, particolarmente pressanti nel caso di autisti che svolgono anche e soprattutto compiti di protezione.

Visto che i problemi che hanno indotto il Governo alla presentazione del provvedimento sono di estrema delicatezza, nonostante la nostra contrarietà alla soluzione proposta, non ci assumeremo la responsabilità di votare contro di esso: il nostro voto sarà, quindi, di astensione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Mi meravigliano le osservazioni della collega Granati anche se sono in linea con quanto sostenuto altre volte dal gruppo comunista nel corso di dibattiti su temi analoghi. Tra l'altro esse mi sono sembrate aprioristiche e — non posso non dirlo — superficiali in quanto dimostrano una mancanza di conoscenza dell'argomento e non precludono a soluzioni alternative. Ogni volta che si muovono delle critiche all'azione del Ministero lo si fa da un punto di vista politico dimenticando gli aspetti amministrativi del problema. In particolare, quello di cui ci stiamo occupando è essenzialmente di questa natura: il Ministero ha cercato di reperire il personale necessario attraverso concorsi nuovi e la apertura delle graduatorie degli idonei di altri precedenti; nonostante ciò, non si è riusciti a coprire le vacanze. In qualche modo bisognerà dunque provvedere: ove non lo si facesse, tutti sarebbero pronti a criticare l'operato del Governo nel caso in cui i magistrati dovessero subirne le conseguenze. Non si può, infatti, ricordarsi del problema della sicurezza dei magistrati « a mesi alterni »; il Ministero ha in proposito una precisa responsabilità da assolvere ed ha trovato questo mezzo dato che gli altri si sono rivelati inadeguati. Posso assicurare che si è fatto di tutto ed altrimenti non avrebbe potuto essere; ed è proprio in nome della diligenza che deve caratterizzare l'amministrazione che si è tentata questa via per reperire personale autista. Ribadisco che non si tratta assolutamente di una politica clientelare: spesso questa parola è usata in modo improprio senza capire bene che cosa significhi. Ritengo, infatti, che la ricerca dell'autista — che è « cosa preziosa » — debba essere fatta con criteri diversi da quelli comunemente definiti « oggettivi », visto che deve rappresentare una difesa ed un aiuto rispetto ai mille problemi che deve affrontare un magistrato. Quale clientelismo, dunque? Si può parlare di clientelismo di fronte al problema drammatico di un magistrato che non si può muovere?! Fino a qualche anno fa i magistrati non

potevano andare in ufficio in macchina: sicuramente sono stati fatti dei passi avanti ma, soprattutto al nord, il fenomeno delle vacanze organiche è marcato. Non dimentichiamo, inoltre, che i concorsi non si fanno che in determinati tempi, che sono poi quelli *standards* del nostro paese. Per tutte queste ragioni mi sento di ribadire che la soluzione trovata dal Ministero è intelligente, idonea ed opportuna.

PRESIDENTE. Condivido quanto detto dal rappresentante del Governo anche perché è noto che altri pubblici funzionari scelgono il proprio autista sulla base di un rapporto di stretta fiducia.

Con il disegno di legge in esame si intendono perseguire contemporaneamente due obiettivi: consentire una scelta fiduciaria e coprire gli organici. Nessuno, infatti, credo accetterebbe un autista « a scatola chiusa », senza sapere chi è e quale tipo di esperienza abbia.

Credo anch'io che per il futuro la scelta di indire concorsi a carattere regionale possa dare dei frutti perché, se da un lato potrà in qualche misura consentire l'in-

staurarsi di un rapporto fiduciario, dall'altro eliminerà o ridurrà i rifiuti dei vincitori che non sarebbero costretti a spostarsi, potendo rimanere nel luogo dove vive la famiglia.

Penso che il Governo abbia ragione nel chiedere alla Commissione la rapida approvazione del disegno di legge; d'altra parte la posizione assunta dal gruppo comunista, pur se critica, non pregiudica in alcun modo la conclusione dell'*iter* del provvedimento di cui tale gruppo ha dichiarato di condividere le ragioni ispiratrici, anche se non la soluzione adottata.

Fatte queste brevi considerazioni nella mia qualità di relatore, rinvio il seguito del dibattito in attesa dei pareri vincolanti delle Commissioni I e V.

La seduta termina alle 10,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO